



Diacronie

Studi di Storia Contemporanea

61, 1/2025

Memory, perception and politics of empire today

RECENSIONE: Amedeo OSTI GUERRAZZI, *L'ultima guerra del fascismo. Storia della Repubblica sociale italiana*, Roma, Carocci editore, 2024, 274 pp.

A cura di Mauro Luciano MALO

Per citare questo articolo:

MALO, Mauro Luciano, «RECENSIONE: Amedeo OSTI GUERRAZZI, *L'ultima guerra del fascismo. Storia della Repubblica sociale italiana*, Roma, Carocci editore, 2024, 274 pp.», *Diacronie. Studi di Storia Contemporanea*, 61, 1/2025, 29/03/2025,

URL: < http://www.studistorici.com/2025/03/29/malo_numero_61/ >

Diacronie Studi di Storia Contemporanea → <http://www.diacronie.it>

ISSN 2038-0925

Rivista storica online. Uscita trimestrale.

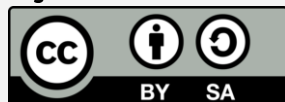
redazione.diacronie@studistorici.com

Comitato scientifico: Naor Ben-Yehoyada – João Fábio Bertonha – Christopher Denis-Delacour – Tiago Luís Gil – Deborah Paci – Jean-Paul Pellegrinetti – Mateus Henrique de Faria Pereira – Spyridon Ploumidis – Andreza Santos Cruz Maynard – Wilko Graf Von Hardenberg

Comitato di direzione: Roberta Biasillo – Deborah Paci – Mariangela Palmieri – Matteo Tomasoni

Comitato editoriale: Valentina Ciciliot – Alice Ciulla – Federico Creatini – Gabriele Montalbano – Çiğdem Oğuz – Elisa Rossi – Giovanni Savino – Gianluca Scroccu – Elisa Tizzoni – Francesca Zantedeschi

Segreteria di redazione: Jacopo Bassi – Luca Bufarale – Fausto Pietrancosta



Diritti: gli articoli di *Diacronie. Studi di Storia Contemporanea* sono pubblicati sotto licenza Creative Commons 4.0. Possono essere riprodotti e modificati a patto di indicare eventuali modifiche dei contenuti, di riconoscere la paternità dell'opera e di condividerla allo stesso modo. La citazione di estratti è comunque sempre autorizzata, nei limiti previsti dalla legge.

9/ RECENSIONE: Amedeo OSTI GUERRAZZI, *L'ultima guerra del fascismo. Storia della Repubblica sociale italiana*, Roma, Carocci editore, 2024, 274 pp.

A cura di Mauro Luciano MALO

Il libro di Amedeo Osti Guerrazzi, professore di Storia contemporanea presso l'Università degli Studi di Padova, dedicato alla ricostruzione della storia della Repubblica sociale italiana (o, come recita il titolo, all'*Ultima guerra del fascismo*), ha il pregio di inserirsi in modo originale in un quadro di studi storiografici relativi a un argomento ormai decisamente complesso, articolato e approfondito¹. L'autore riesce, però, ampliando ed aggiornando un suo precedente studio edito nel 2012², a tracciare un ricco e affascinante affresco di una delle pagine più tragiche e dibattute della storia d'Italia³. Con grande chiarezza espositiva, Osti Guerrazzi ha il merito di presentare i tratti essenziali del biennio compreso tra il luglio 1943 e il maggio 1945, attraverso un'analisi storiografica e archivistica (l'autore si serve di fonti conservate presso l'Archivio storico diplomatico del Ministero degli Affari Esteri, l'Archivio dell'Ufficio storico dello Stato maggiore dell'Esercito e l'Archivio centrale dello Stato) che intreccia la storia sociale alla storia militare, alla storia delle istituzioni e a quella delle relazioni diplomatiche.

Si tratta quindi di una ricerca densa di informazioni e dati, volta a smentire il persistente mito del fascismo bonario⁴, un mito che si contrappone alle sistematiche pratiche e politiche di violenza

¹ Mi limito a segnalare: DEAKIN, William Frederick, *Storia della Repubblica di Salò*, Torino, Einaudi, 1963; PAVONE, Claudio, *Una guerra civile. Saggio storico sulla moralità nella Resistenza*, Torino, Bollati Boringhieri, 1991; OLIVA, Gianni, *I vinti e i liberati. 8 settembre 1943 - 25 aprile 1945. Storia di due anni*, Milano, Mondadori, 1994; DE FELICE, Renzo, *Mussolini l'alleato*, vol. I, *La guerra civile 1943-1945*, Torino, Einaudi, 1997; GANAPINI, Luigi, *La repubblica delle camicie nere. I combattenti, i politici, gli amministratori, i socializzatori*, Milano, Garzanti, 1999; LEPRE, Aurelio, *La storia della repubblica di Mussolini. Salò: il tempo dell'odio e della violenza*, Milano, Mondadori, 2000; FIORAVANZO, Monica, *Mussolini e Hitler: la Repubblica sociale sotto il Terzo Reich*, Roma, Donzelli, 2009; WOLLER, Hans, *Mussolini il primo fascista*, Roma, Carocci editore, 2018; FRANZINELLI, Mimmo, *Storia della Repubblica Sociale Italiana 1943-1945*, Roma-Bari, Laterza, 2020.

² OSTI GUERRAZZI, Amedeo, *Storia della Repubblica sociale italiana*, Roma, Carocci editore, 2012.

³ FILIPPI, Francesco, *Mussolini ha fatto anche cose buone. Le idiozie che continuano a circolare sul fascismo*, Torino, Bollati Boringhieri, 2019 e il recente volume di MARTINI, Andrea, *Fascismo immaginario: riscrivere il passato a destra*, Roma-Bari, Laterza, 2024.

⁴ Sul tema rinvio a: BIDUSSA, David, *Il mito del bravo italiano*, Milano, Il Saggiatore, 1994; FOCARDI, Filippo, *Il vizio del confronto. L'immagine del fascismo e del nazismo in Italia e la difficoltà di fare i conti con il proprio passato*, in

che rappresentarono invero i tratti costitutivi dell'amministrazione fascista nei diciannove mesi della Repubblica sociale italiana. Oltre a ciò, nel volume trova spazio la disamina del governo di Salò, stretto tra l'asservimento al Terzo Reich e la necessità di ottenere nuova legittimazione fra la popolazione, in un contesto, tuttavia, sempre più ostile al fascismo e alla guerra.

Attorno alle «tre guerre» del «risorto» regime – «guerra di liberazione nazionale contro gli Alleati, guerra civile contro i partigiani [...]» e «guerra razziale contro l'eterno nemico giudaico»⁵ – l'autore mette in luce le mutevoli sfumature di un fascismo solo apparentemente «rinnovato», ma anzi sempre più violento, progressivamente identificatosi con il nazismo⁶, e soprattutto sempre più ostile al popolo italiano: un fascismo sclerotizzato, disorganizzato, debole e truce.

Nata per difendere gli italiani dalle barbarie naziste – come sostennero i gerarchi di Salò nelle loro memorie autoassolutorie del dopoguerra⁷ –, la RSI si manifestò al contrario (e in particolare dall'estate 1944) come organizzazione criminale decisa ad eliminare il nemico interno, riconosciuto tanto nei partigiani quanto nei civili⁸, ritenuti, senza alcuna distinzione, nemici della nazione.

I protagonisti del libro sono quindi i civili, ai quali Osti Guerrazzi dedica gran parte del volume⁹. Riportando alla luce la brutalizzazione dei metodi repressivi e terroristici che le formazioni armate della RSI misero costantemente in atto nei confronti della popolazione, la monografia ci consente, ancora una volta, di comprendere la vera natura della Repubblica di Mussolini e lo stretto legame che la legò al Terzo Reich.

Dopo una breve introduzione, il primo capitolo traccia gli eventi posti a radice della RSI, ovvero la crisi del fascismo, la fine di ogni «avventura» bellica italiana, la mozione di sfiducia Grandi, l'arresto del duce, i «quarantacinque giorni», e l'8 settembre¹⁰. Da questi primi paragrafi risaltano sostanzialmente sentimenti di *confusione*, *illusione*, *smarrimento*: tratti distintivi di ogni «attore» di quel tempo. Così, ad esempio, il popolo si sentì in parte smarrito per la perdita del suo duce, e in gran parte illuso di aver riottenuto la libertà in un nuovo contesto di pace; l'esercito, ugualmente travolto dagli eventi, confuso per la perdita del suo capo e lasciato senza ordini, si trovò smarrito, a causa delle vaghe e sporadiche direttive del governo Badoglio; l'esecutivo del maresciallo, illusosi di poter negoziare con gli angloamericani un futuro dignitoso per l'Italia, abbozzò i primi incerti

RUSCONI, Gian Enrico, WOLLER, Hans (a cura di), *Italia e Germania 1945-2000. La costruzione dell'Europa*, Bologna, il Mulino, 2005; FOCARDI, Filippo, *Il cattivo tedesco e il bravo italiano. La rimozione delle colpe della seconda guerra mondiale*, Roma-Bari, Laterza, 2013; DEL BOCA, Angelo, *Italiani, brava gente?*, Milano, Beat Editore, 2014.

⁵ OSTI GUERRAZZI, Amedeo, *L'ultima guerra del fascismo. Storia della Repubblica sociale italiana*, Roma, Carocci editore, 2024, p. 13.

⁶ *Ibidem*, pp. 158-159.

⁷ Tra le tante, vedi l'opera di GRAZIANI, Rodolfo, *Ho difeso la patria*, Milano, Garzanti, 1947 e quella di PISENTI, Piero, *Una repubblica necessaria (RSI)*, Roma, Volpe, 1977.

⁸ OSTI GUERRAZZI, Amedeo, *L'ultima guerra del fascismo*, cit., p. 14, pp. 158-159 e pp. 190-199.

⁹ *Ibidem*, p. 14.

¹⁰ Segnalo la recente ricostruzione ad opera di BALDISSARA, Luca, *Italia 1943. La guerra continua*, Bologna, il Mulino, 2023.

interventi amministrativi¹¹ in un contesto di grave confusione e incertezza sulla linea politico-militare da tenere con gli ex alleati tedeschi; infine i fascisti intransigenti – futuri “costituenti” della RSI – confusi sul da farsi, solitari, senza guida, pronti a fuggire in territorio tedesco e per questo smarriti, ma altrettanto illusi di poter ancora vincere la guerra e di potersi vendicare una volta per tutte dei loro traditori, con l'aiuto della Germania. Insomma, per parafrasare il titolo di un'opera di Elena Aga Rossi, emerge in tutti i profili più drammatici l'immagine di una nazione, complessivamente, allo sbando¹², sia sul lato politico-amministrativo, che sul versante sociale e militare.

Il secondo capitolo affronta l'analisi dell'occupazione nazista in Italia¹³, innescata dal “tradimento” degli italiani, i “voltagabbana”¹⁴. In queste pagine Osti Guerrazzi torna a rimarcare il totale caos che coinvolse le forze armate del Regio esercito, impreparato, «colto di sorpresa» e inerme di fronte ai primi attacchi tedeschi giunti la sera dell'8 settembre e proseguiti nei giorni seguenti. Abbandonati dall'esecutivo Badoglio e dal re, gli italiani vennero così sopraffatti «senza quasi resistere»¹⁵, schiacciati dai nazisti tanto in territorio nazionale, quanto negli altri teatri del conflitto (Grecia, Slovenia, Dalmazia, Croazia, Montenegro, e isole del Mediterraneo)¹⁶. Alle poche resistenze, del resto, seguirono pesanti stragi¹⁷. Per i tedeschi il settembre 1943 rappresentò, quindi, «una straordinaria vittoria»¹⁸, con un esito nefasto per gli italiani: 600.000 prigionieri (noti come i futuri Internati militari italiani, IMI)¹⁹, sfaldamento totale dell'esercito e territorio occupato.

Ad una puntuale descrizione dell'amministrazione tedesca in Italia²⁰ – in cui Osti Guerrazzi ricostruisce dettagliatamente ogni aspetto dell'organizzazione militare nazista (uffici, “zone d'operazione”, compiti dei reparti) – segue una prima rassegna dedicata alla «guerra ai civili»²¹, «un

¹¹ MERCURI, Lamberto, *L'epurazione in Italia 1943-1948*, Cuneo, L'arciere, 1988; CANOSA, Romano, *Storia dell'epurazione in Italia. Le sanzioni contro il fascismo 1943-1948*, Milano, Baldini e Castoldi, 1999; WOLLER, Hans, *I conti con il fascismo. L'epurazione in Italia 1943-1948*, Bologna, il Mulino, 1996.

¹² AGA ROSSI, Elena, *Una nazione allo sbando. L'armistizio italiano del settembre 1943*, Bologna, il Mulino, 1998.

¹³ KLINKHAMMER, Lutz, *L'occupazione tedesca in Italia. 1943-1945*, Torino, Bollati Boringhieri, 1993.

¹⁴ OSTI GUERRAZZI, Amedeo, *L'ultima guerra del fascismo*, cit.

¹⁵ *Ibidem*, p. 45.

¹⁶ AGA ROSSI, Elena, GIUSTI, Maria Teresa, *Una guerra a parte. I militari italiani nei Balcani 1940-1945*, Bologna, il Mulino, 2019.

¹⁷ Si pensi all'emblematico caso di Cefalonia, ricostruito da: AGA ROSSI, Elena, *Cefalonia. La resistenza, l'eccidio, il mito*, Bologna, il Mulino, 2016.

¹⁸ OSTI GUERRAZZI, Amedeo, *L'ultima guerra del fascismo*, cit., p. 49.

¹⁹ HAMMERMANN, Gabriele, *Gli internati militari italiani in Germania 1943-1945*, Bologna, il Mulino, 2004; LABANCA, Nicola, *Prigionieri, internati, resistenti*, Roma-Bari, Laterza, 2022.

²⁰ OSTI GUERRAZZI, Amedeo, *L'ultima guerra del fascismo*, cit., pp. 54-58

²¹ L'autore riporta una lunga serie di violenze perpetrate dall'esercito tedesco nel Centro Italia, intorno alla linea Gustav e alla linea Gotica, e più generalmente in Toscana ed Emilia-Romagna. Emergono così un'infinità di episodi di rappresaglie, fucilazioni, saccheggi, rastrellamenti, deportazioni, stupri, sottrazione di risorse e distruzioni di ogni genere. *Ibidem*, pp. 58-78. Cfr. anche KLINKHAMMER, Lutz, *L'occupazione tedesca in Italia*, cit.; GENTILE, Carlo, *I crimini di guerra tedeschi in Italia. 1943-1945*, Torino, Einaudi, 2015; FRANZINELLI, Mimmo, *Tortura. Storie dell'occupazione nazista e della guerra civile (1943-1945)*, Milano, Mondadori, 2018. Infine, cfr. LABANCA, Nicola (a cura di), *Il nervo della guerra. Rapporti delle Militärkommandanturen e sottrazione nazista di risorse dall'Italia occupata*, 3 voll., Milano, Unicopli, 2019.

complesso di atti di violenza»²² che spinse i tedeschi a «combattere una guerra totale per la difesa della civiltà»²³, mossa dal feroce odio maturato verso il «popolo di zingari»²⁴ e «traditori» dell'Asse. In sostanza, come sottolinea più volte l'autore, i tedeschi interpretarono ogni minimo atteggiamento di resistenza degli italiani come ostile, al punto che «la popolazione non fu più considerata “civile”, nel senso di “inerme”, ma [...] parte di quel mondo di nemici che stava cercando di distruggere il Reich». Esito di questa politica del terrore fu un «pianificato e ordinato»²⁵ sistema di (inaudite) violenze. «Ogni uomo, ogni donna, ogni bambino» divenne infatti agli occhi dei nazisti «un potenziale nemico, una minaccia che doveva essere eliminata, a prescindere da qualsiasi considerazione umanitaria»²⁶. A tutto ciò si aggiunse, poi, sia l'«ordine Nerone» – che prevedeva una vera e propria «desertificazione» del territorio lasciato in mano al nemico angloamericano²⁷ –, che l'ordinanza «caccia agli schiavi», la quale prevedeva l'arresto di tutti gli uomini italiani e il loro conseguente inquadramento come lavoratori forzati della Wehrmacht e del Reich (con frequente deportazione dei prigionieri in Germania)²⁸.

Il terzo capitolo²⁹ sposta idealmente la trattazione al di là della «linea di fuoco», e si sofferma sull'analisi del Regno del Sud e degli Alleati. Le complesse trattative per l'armistizio, l'occupazione del Mezzogiorno da parte dell'*Allied Military Government of Occupied Territories* (AMGOT, poi *Allied Control Commission*, ACC), e i primi passi dell'esecutivo Badoglio sono solo alcuni dei punti ove l'autore si sofferma, prima di passare a studiare la nascita del movimento resistenziale. Segue una analisi della Resistenza nelle sue forme (armata, pacifica, composta da classi operaie, da intellettuali, da civili), e nelle sue diverse «fasi»³⁰, dove non mancano ampi riferimenti alla storiografia³¹. Vengono poi presentati i maggiori problemi organizzativi e finanziari della Resistenza armata, problemi (come la scarsità di cibo, di armamenti, di uomini, e di alloggi) che, congiunti ai continui rastrellamenti dei nazifascisti, rischiarono di eliminare del tutto le bande partigiane. In questo capitolo si possono pertanto cogliere molte delle sfumature che caratterizzarono la guerriglia antifascista, così come i metodi di resistenza maggiormente praticati

²² PEZZINO, Paolo, FULVETTI, Gianluca (a cura di), *Zone di guerra, geografie di sangue. Atlante delle stragi naziste e fasciste in Italia (1943-1945)*, Bologna, il Mulino, 2016.

²³ OSTI GUERRAZZI, Amedeo, *L'ultima guerra del fascismo*, cit., p. 51.

²⁴ Furono queste le parole annotate dal responsabile del *Reichsministerium für Volksaufklärung und Propaganda*, Joseph Goebbels, nei suoi diari; se ne trova traccia in DE FELICE, Renzo, *Mussolini l'alleato*, vol. II: *La guerra civile 1943-1945*, Torino, Einaudi, 1997, p. 57.

²⁵ OSTI GUERRAZZI, Amedeo, *L'ultima guerra del fascismo*, cit., p. 53.

²⁶ *Ibidem*, p. 52.

²⁷ *Ibidem*, p. 65.

²⁸ *Ibidem*, p. 77.

²⁹ *Ibidem*, pp. 83-106.

³⁰ Ci si riferisce qui alle cinque fasi della lotta resistenziale individuate da PELI, Santo, *Storia della Resistenza in Italia*, Torino, Einaudi, 2006.

³¹ PAVONE, Claudio, *Una guerra civile*, cit.; PELI, Santo, *La Resistenza in Italia. Storia e critica*, Torino, Einaudi, 2004; PELI, Santo, *Storia della Resistenza in Italia*, cit.; CARRATTIERI, Mirco, FLORES, Marcello (a cura di), *La Resistenza in Italia. Storia, memoria, storiografia*, Firenze, goWare, 2018; PELI, Santo, *La Resistenza difficile*, Pisa, BFS edizioni, 2018; FLORES, Marcello, FRANZINELLI, Mimmo, *Storia della Resistenza*, Roma-Bari, Laterza, 2019.

sull'arco alpino, tra le pianure del Centro-nord e nelle città della penisola³², dove allo scontro armato si unirono un'infinità di azioni di sabotaggio.

Il quarto capitolo torna ad affrontare “lo schieramento nemico”: esso è interamente dedicato alla Repubblica sociale, un «governo fantasma» voluto dai tedeschi. La costituzione della RSI servì tanto a celare la rigida occupazione militare nazista della penisola, quanto ad attirare il consenso degli italiani verso un governo ritenuto (dai nazifascisti) “legittimo” e in contrasto al Regno del Sud, il Regno dei traditori³³. A dispetto del nuovo nome e di alcune nuove pratiche politiche – per di più fallimentari, come, ad esempio, la socializzazione delle imprese –, la Repubblica sociale fu in realtà un'organizzazione “vecchia”, senza idee, piuttosto incline a adottare condotte già ben sperimentate: la violenza e la repressione. Basti poi pensare ai “volti” principali su cui si impostò la Repubblica di Salò: Alessandro Pavolini, Renato Ricci e Roberto Farinacci, a cui presto si aggiunsero Rodolfo Graziani e Guido Buffarini Guidi, non certo sconosciuti alla popolazione.

Ciò che risulta dalle pagine di Osti Guerrazzi è poi la costante carica di *ossessione*, sotto ogni profilo, che caratterizzò gli ambienti della RSI. Così all'ossessione per il ritorno al combattimento, si combinò l'ossessione per sbarazzarsi dei traditori del 25 luglio; ugualmente, all'ossessione di apparire forti e autonomi agli occhi dei nazisti, si rese necessario eliminare ogni forma di resistenza partigiana e civile, in un moto di ossessione e violenza, a cui si congiunse una vera ossessione per la lotta contro ogni plutocrazia e «orda multirazziale»³⁴. Insomma, uno Stato che manifestò follia tanto nelle intenzioni programmatiche, quanto nelle azioni in seguito messe in pratica, ma che riuscì, nonostante tutto, a convogliare su di sé un certo seguito. Seguito che si rivelò tuttavia, con lo scorrere del tempo, solo apparente in quanto ad un circoscritto (seppur continuativo) sostegno assicurato da fascisti convinti e fortemente “ideologizzati”, si contrappose una larga, ma assai debole, adesione di civili e militari spinti solamente da esigenze di mera sopravvivenza. Alla Carta di Verona, segue la presentazione di alcuni progetti politici del fascismo di Salò; progetti, come la socializzazione delle imprese, avviati al fine di ottenere il consenso della classe operaia³⁵, e più ampiamente della popolazione, ma che ebbero il solo esito di evidenziare il grave isolamento in cui la RSI era finita tra le classi lavoratrici del Nord³⁶.

Chiude il capitolo la liberazione di Roma da parte degli Alleati, evento che l'autore definisce come «passaggio epocale per la Repubblica [sociale]»³⁷ in quanto, oltre a rappresentare l'«ultimo atto» di una serie «di cocenti delusioni»³⁸ per la RSI, comportò la radicale modificazione della

³² PELI, Santo, *Storie di GAP. Terrorismo urbano e Resistenza*, Torino, Einaudi, 2014.

³³ OSTI GUERRAZZI, Amedeo, *L'ultima guerra del fascismo*, cit., pp. 110-111. Dello stesso parere tutta la storiografia citata sul tema, alla quale rinvio (nota n. 1).

³⁴ *Ibidem*, p. 13.

³⁵ *Ibidem*, pp. 147-151.

³⁶ *Ibidem*, p. 151.

³⁷ *Ibidem*, p. 158.

³⁸ *Ibidem*.

politica di governo di Salò. Se «per un breve periodo vi era stato spazio per tentativi di dialogo [...] nei confronti degli antifascisti» – ricorda Osti Guerrazzi –, con la caduta della prima capitale dell'Asse i fascisti identificarono il nemico non più solo nei partigiani, ma in «tutti gli italiani»³⁹. In tal modo, «il nuovo ideale fu trovato nell'ideologia di ispirazione nazista dell'élite guerriera» che combatteva per una «Nuova Europa» e che portò ad una spaventosa «radicalizzazione della violenza»⁴⁰ contro i civili, e alla corrispettiva «mobilitazione totale», una «*levée en masse*, sul modello della Rivoluzione francese», degli uomini tra i 18 e i 60 anni coscritti per la «lotta totale»⁴¹.

Il quinto capitolo, in linea di continuità con il precedente, presenta quindi la seconda rassegna di violenze⁴² – di «guerra ai civili» – questa volta commesse principalmente dagli italiani. Gli attori sono qui le forze armate di Salò, che vengono accuratamente presentate dall'autore in tutte le loro differenti formazioni: Esercito nazionale repubblicano (ENR), Guardia nazionale repubblicana (GNR), l'Aviazione nazionale repubblicana (ANR), X MAS, Brigate nere (BN), Polizia repubblicana (PR), “bande” e reparti speciali (Legione autonoma Ettore Muti, banda Koch, banda Carità ecc.). Osti Guerrazzi evidenzia, per ognuna di esse, la mutevole composizione numerica, il variabile attaccamento agli ideali del fascismo repubblicano e la più o meno accentuata brutalità nelle azioni repressive. L'analisi della struttura delle forze armate saloine porta alla luce, inoltre, gli accesi contrasti tra i gerarchi del fascismo (in particolare tra Rodolfo Graziani e Renato Ricci), mossi da diverse sensibilità e convinzioni in merito all'organizzazione da dare all'esercito; come pure dà conto delle costanti difficoltà che i quadri della RSI dovettero affrontare nel trovare risorse e armamenti per l'esercito, nonché “risorse umane” disposte ad arruolarsi. D'altra parte, ricorda l'autore, la carenza di soldati fu diretta conseguenza non solo della “fuga” di molti uomini verso le file dell'antifascismo, ma della considerevole deportazione, in terra tedesca, che i nazisti avevano operato sin dal settembre del 1943 e che aveva colpito tanto i militari del Regio esercito (IMI) quanto i civili, coinvolgendo oltre mezzo milione di italiani; aspetto, questo, che spinse i fascisti di Salò a trattare con il Terzo Reich per la liberazione di alcune migliaia di prigionieri da inquadrare nei ranghi della RSI, ma che ebbe un esito fallimentare⁴³.

Ciò che emerge maggiormente nel quinto capitolo è la brutale ondata di violenze che la Repubblica di Salò mise in pratica contro partigiani, ebrei e «tutti coloro che, in qualsiasi maniera, si [erano opposti] o non [avevano aderito] alla Repubblica»⁴⁴. Una violenza motivata da una nuova idea di «nemico interno», che portò via via i militi della RSI a adottare «la tecnica del *body count*», una pratica volta ad «ammazzare quanta più gente possibile»⁴⁵. Del resto, ricorda Osti Guerrazzi,

³⁹ *Ibidem*.

⁴⁰ *Ibidem*, p. 113, p. 159, p. 161.

⁴¹ *Ibidem*, p. 158.

⁴² La prima compare – come evidenziato sopra – nel secondo capitolo del volume. Cfr. *ibidem*, pp. 58-78.

⁴³ *Ibidem*, pp. 163-172.

⁴⁴ *Ibidem*, p. 161.

⁴⁵ *Ibidem*, p. 190.

«priva ormai di qualsiasi funzione politica», la RSI scatenò la sua peggiore brutalità «contro tutti i civili», in un vortice di «violenza [...] fortemente ideologizzata, [...] causata anche dalla rabbia, dalla frustrazione e dalla volontà di vendetta» e resa ancora più selvaggia e «irrazionale» a causa «della scarsissima disciplina di molti reparti»⁴⁶. Una strategia del terrore che imperversò a tal punto che persino le autorità tedesche dovettero intervenire per cercare di frenare la furia dei «camerati italiani», divenuta ormai del tutto controproducente⁴⁷.

Seguono due paragrafi finali dedicati alla guerriglia urbana (le azioni gappiste) e alla Shoah “italiana”⁴⁸, dove l'autore chiarisce i punti essenziali delle politiche antisemite e delle responsabilità della Repubblica sociale italiana in merito alla persecuzione e deportazione degli ebrei in Italia; responsabilità ben più gravi, profonde e articolate rispetto ad una inconsapevole azione di collaborazionismo alle autorità naziste (giustificazione poi adottata da molti in chiave autoassolutoria).

Il sesto e ultimo capitolo tratta la parabola conclusiva della Repubblica sociale italiana, i giorni della Liberazione e l'immediato dopoguerra. Ai tentativi mussoliniani di stringere trattative – i cosiddetti “ponti”⁴⁹ – con l'antifascismo (moderato) in vista della imminente conclusione del conflitto, segue la narrazione delle «ultime ore» del fascismo di Salò⁵⁰; ore di totale disorganizzazione dei quadri repubblicani, stretti tra il crescente impeto partigiano e l'interruzione di ogni forma di «protezione»⁵¹ e assistenza militare da parte dei tedeschi – ormai in ritirata. Momenti di drammaticità, di «angoscia crescente»⁵², che si conclusero con il noto proclama “Arrendersi o perire” (affisso in tutta la città di Milano dal Comitato di Liberazione nazionale Alta Italia, CLNAI), e con la fucilazione del duce nei pressi di Dongo. Era la fine della Repubblica sociale italiana.

L'autore decide infine di dedicare ancora qualche pagina all'immediato dopoguerra, mediante una essenziale ricostruzione delle convulse fasi politico-giudiziarie e sociali che seguirono la Liberazione. Trova pertanto spazio una breve disamina incentrata sulla giustizia sommaria partigiana⁵³, sull'avvio dei processi celebrati innanzi alle Corti d'assise straordinarie nel biennio

⁴⁶ *Ibidem*, p. 192.

⁴⁷ *Ibidem*. Cfr. anche PAVONE, Claudio, *Una guerra civile*, cit.; ROVATTI, Toni, *Leoni vegetariani. La violenza fascista durante la RSI*, Bologna, Clueb, 2011.

⁴⁸ OSTI GUERRAZZI, Amedeo, *L'ultima guerra del fascismo*, cit., pp. 200-206.

⁴⁹ *Ibidem*, pp. 208-209.

⁵⁰ *Ibidem*, pp. 210-2017.

⁵¹ *Ibidem*, p. 212.

⁵² *Ibidem*.

⁵³ DONDI, Mirco, *La lunga liberazione. Giustizia e violenza nel dopoguerra italiano*, Roma, Editori Riuniti, 1999.

1945-1947⁵⁴, e – più ampiamente – sulla giustizia di transizione in Italia⁵⁵: una stagione epurativa in parte fallita, per una lunga serie di cause⁵⁶, e che permise agli attori della RSI di reinserirsi, del tutto impunemente, nel contesto della Repubblica democratica⁵⁷.

Con questo volume, Osti Guerrazzi fornisce al lettore le fondamentali coordinate per riflettere sulla società contemporanea e sugli odierni fenomeni di apologia al regime e reviviscenza fascista⁵⁸.

⁵⁴ Segnalo solamente: FOCARDI, Giovanni, NUBOLA, Cecilia (a cura di), *Nei tribunali. Pratiche e protagonisti della giustizia di transizione nell'Italia repubblicana*, Bologna, il Mulino, 2015; BOLZON, Irene, VERARDO, Fabio, *Profittatori di guerra. I crimini contro gli ebrei nei processi della Corte d'Assise Straordinaria di Trieste (1945-1947)*, in «Contemporanea», 4/2018, pp. 533-558; VERARDO, Fabio, *I processi per collaborazionismo in Friuli. La Corte d'Assise Straordinaria di Udine (1945-1947)*, Milano, Franco Angeli, 2018; NUBOLA, Cecilia, PEZZINO, Paolo, ROVATTI, Toni, *Giustizia straordinaria tra fascismo e democrazia. I processi presso le Corti d'assise e nei tribunali militari*, Bologna, il Mulino, 2019; BORDONI, Laura, *La resa dei conti con la Repubblica Sociale italiana. I processi delle CAS lombarde nel secondo dopoguerra*, Roma, Viella, 2022.

⁵⁵ Mi limito a rinviare a ROY PALMER, Domenico, *Processo ai fascisti. 1943-1948: storia di un'epurazione che non c'è stata*, Milano, Rizzoli, 1996; WOLLER, Hans, *I conti con il fascismo*, cit.; DONDI, Mirco, *La lunga liberazione*, cit.; TEITEL, Ruti, *Transitional Justice*, Oxford, Oxford University Press, 2002; BALDISSARA, Luca, *Sulla categoria di "transizione"*, in «Italia contemporanea», 254, 2009, pp. 61-74; ROVATTI, Toni, *Politiche giudiziarie per la punizione dei delitti in Italia*, in «Italia contemporanea», 254, 2009, pp. 75-84; MARTINI, Andrea, *Dopo Mussolini. I processi ai fascisti e ai collaborazionisti (1944-1953)*, Roma, Viella, 2019.

⁵⁶ Una molteplicità di cause che si intrecciarono con lo scorrere del tempo, e fra cui meritano di essere ricordate le diverse amnistie promulgate tra il 1946 e il 1959 (la più nota rimane, in ogni caso, l'amnistia Togliatti), le sempre meno rigorose interpretazioni della normativa per l'epurazione da parte delle Corti d'assise straordinarie e delle Sezioni speciali delle Corti d'assise ordinarie, l'operato piuttosto discusso della Corte di Cassazione, ed infine le pressioni giunte, di volta in volta, dai partiti politici, da ampie fasce della popolazione e dalla Chiesa cattolica. Rinvio, a titolo di esempio, a: FRANZINELLI, Mimmo, *L'amnistia Togliatti. 1946. Colpo di spugna sui crimini fascisti*, Milano, Feltrinelli, 2016; SALVATI, Mariuccia, *Amnistia e amnesia nell'Italia del 1946*, in FLORES, Marcello (a cura di), *Storia, verità e giustizia. I crimini del XX secolo*, Milano, Mondadori, 2001, pp. 141-161.

⁵⁷ PAVONE, Claudio, *Alle origini della Repubblica. Scritti su fascismo, antifascismo e continuità dello Stato*, Torino, Bollati Boringhieri, 1995; MENICONI, Antonella, NEPPI MODONA, Guido (a cura di), *L'epurazione mancata. La magistratura tra fascismo e Repubblica*, Bologna, il Mulino, 2022.

⁵⁸ Ne sono testimonianza i numerosi articoli comparsi con frequenza allarmante, solo negli ultimi mesi, sulla stampa locale e nazionale. Ne riporto qualche esempio: «Saluti romani ad Acca Larentia, polemiche in politica. La Digos indaga», in *Il Sole 24 ore*, 8 gennaio 2024; «Felpe, busti e gadget di Mussolini in vendita nell'area di servizio di Pordenone. Il titolare: "Sempre più clienti"», in *la Repubblica*, 10 gennaio 2024; «Acca Larentia, nove indagati per apologia al fascismo», in *la Repubblica*, 11 gennaio 2024; «L'accusa di cinque ragazzi padovani: "Pestati in Ghetto dai neofascisti"», in *Il mattino di Padova*, 4 febbraio 2024; «Da Lucca a Varese dilaga il saluto romano», in *la Repubblica*, 8 febbraio 2024; «Apologia di fascismo, a Ferrara inneggiano a Hitler e Mussolini in un locale del ghetto: 24 indagati», in *Corriere di Bologna*, 14 febbraio 2024; «Neofascisti all'ambasciata russa, il caso finisce in Parlamento», in *la Repubblica*, 15 febbraio 2024; «Cori e volantini pro Hitler e Mussolini, fra i "bravi ragazzi" di Ferrara anche due atleti delle Fiamme Oro», in *Corriere di Bologna*, 22 febbraio 2024; «Il raduno dei tifosi della Lazio nella birreria cara a Hitler e i cori: "Duce, Duce"», in *Corriere della Sera*, 5 marzo 2024; «Cori fascisti e antisemiti dei tifosi di Roma e Lazio, 50 identificati», in *Corriere di Roma*, 6 marzo 2024; «Neonazisti pronti a colpire ebrei e immigrati "di razza inferiore" a Torino», in *La Stampa*, 20 marzo 2024; «Braccianti obbligati a fare il saluto romano o minacciati con le armi», in *Domani*, 17 maggio 2024; «Saluto romano e svastiche a un funerale, chiesto il processo per otto persone», in *Ansa.it*, 11 giugno 2024; «Nel movimento giovanile di Fratelli d'Italia: saluti romani, inni al Duce e "Sieg Heil"», in *la Repubblica*, 14 giugno 2024; «Croci celtiche, "boia chi molla" e saluti romani al raduno fascista sui Colli Euganei», in *il Fatto Quotidiano*, 26 giugno 2024; «Gonfaloni della Rsi e camicie nere, neofascisti commemorano le vittime dell'eccidio di Schio con "Presente" e il saluto romano», in *il Fatto Quotidiano*, 20 luglio 2024; «Cronista aggredito, due neofascisti identificati e denunciati. Altri cinque nel mirino», in *la Repubblica*, 22 luglio 2024; «Magenta, la festa neofascista di Lealtà e Azione organizzata in oratorio», in *la Repubblica*, 7 settembre 2024; «Castel Gandolfo, gli sposi e il "matrimonio fascista"», in *Corriere di Roma*, 14 settembre 2024.

Tale saggio rappresenta, inoltre, simbolicamente un *manifesto per non dimenticare*, un manifesto che ci consente di tornare a evidenziare le atrocità commesse dalla Repubblica sociale italiana, e che prova – attraverso il ricordo e la rigorosa analisi storiografica – a rendere idealmente giustizia alle vittime che sin qui non hanno potuto giovarsene.

L'AUTORE

Mauro Luciano MALO è dottorando di ricerca in Storia delle istituzioni presso il Dipartimento di Studi Politici dell'Università di Roma, La Sapienza. Laureato in Storia (Università Ca' Foscari di Venezia) e diplomato al Master di II livello in Studi Parlamentari (Università LUISS Guido Carli), è stato in seguito tirocinante presso gli Uffici tecnici della Camera dei deputati (2022). È socio SISCO. Ha recentemente pubblicato su «Venetica. Rivista di Storia contemporanea», «NOMOS. Le attualità nel diritto» e «Forum di Quaderni costituzionali».

URL: < <http://www.studistorici.com/progett/autori/#Malo> >